

Il presidente spiega gli obiettivi di Fondazione Prima, che guida per il secondo mandato

Intelligenza artificiale in serra

Riccaboni: nel 2019 destinati 55 mln € a 48 progetti

DI ANDREA SETTEFONTI

Tecnologie per aumentare la shelf-life di frutta fresca e verdure attraverso sensori e imballaggi intelligenti o impiego di nanomateriali, qualità e sicurezza lungo la filiera lattiero-casearia per un latte sostenibile, ma anche una serra hi-tech dotata di Intelligenza Artificiale e riduzione del rischio di residui chimici nei suoli e nelle colture. Sono alcuni dei 48 progetti, 34 dei quali italiani, di innovazione e ricerca cui la Fondazione Prima (Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area) ha destinato soltanto nel 2019, circa 55 milioni di euro. A guidare la Fondazione, che vede la presenza della Commissione europea e di 19 Paesi del Mediterraneo, per il secondo mandato consecutivo è Angelo Riccaboni, 61 anni, di La Spezia, docente di Economia Aziendale all'Università di Siena di cui è stato rettore.

E in esclusiva, a *ItaliaOggi*, Riccaboni spiega obiettivi e ambizioni della Fondazione.

Domanda. Come si muove la Fondazione?

Risposta.

La Fondazione è incaricata di attuare il programma Prima, un'iniziativa congiunta della Commissione Europea e di 19 Paesi dell'area Euro-Med, 11 membri dell'Ue (Cipro, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta,

Portogallo, Slovenia, Spagna) e 8 non-Eu (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia) che promuove e finanzia progetti di ricerca e innovazione sui sistemi agroalimentari sostenibili e la gestione delle risorse idriche nel bacino del Mediterraneo. Il Programma è dotato di un budget di circa 500 milioni di euro finanziato dalla Commissione europea e dai 19 Paesi euromediterranei. È una iniziativa molto ambiziosa di ricerca e innovazione nell'agrifood.

D. Perché Prima?

R. Tutto è partito dalle conseguenze che riguardano il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, e la salute con la necessità di assicurare cibo di qualità a tutti quanti. C'è da fare in modo che ci siano meno obesità e cattiva nutrizione. Nell'area del Mediterraneo, l'obesità è al 20% mentre i sovrappeso sono il 50% della popolazione.

D. Salute e agricoltura, quindi, devono viaggiare insieme?

R. La salute è uno dei temi per una agricoltura sostenibile, rispettosa dell'ambiente.

Oggi si eccede con

l'uso degli agrofarmaci e della chimica, si sporca troppa acqua. Pratiche agricole non rispettose dell'ambiente non sono più sostenibili perché abbiamo imparato che la salute delle persone e dell'ambiente sono fortemen-

te correlate. Con il coronavirus abbiamo visto che chi mangia male è più facile che abbia malattie croniche e che possa essere più colpito dal virus.

D. La Fondazione è nata nel 2017, quali sono i temi maggiormente trattati?

R. In due anni di bandi abbiamo lanciato 83 progetti per oltre 100 milioni erogati. Molti si basano sull'uso di nuove tecnologie con l'Intelligenza Artificiale, la blockchain o l'Internet of Things dove i sensori vengono impiegati per sprecare meno acqua e per gestire al meglio le colture. Ma ci sono anche i nuovi materiali per il packaging o lo studio di nuove tecniche nelle filiere per promuovere colture, come le fragole, in nuove regioni. Ma anche lo studio dei genotipi del grano per trovare quelli che meglio resistono agli stress idrici.

D. In Prima, quale ruolo ha l'Italia?

R. Nel 2017, con il supporto del Ministero Università e Ricerca, è stato istituito un Segretariato italiano di Prima che ha sede al Santa Chiara Lab dell'Università di Siena, per promuovere il valore dei progetti in Italia. La ricerca e l'innovazione italiani nell'agrifood sono molto importanti. Nel 2019 sono stati 34 i progetti di ricerca italiani finanziati con 70 unità di ricerca coinvolte, mentre in due anni i progetti finanziati sono stati 62, su un totale di 83, per 22 milioni di euro di finanziamenti.

— © Riproduzione riservata —



Angelo Riccaboni

